



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Anacleto Pont. V. Creato del 84. alli 14. di Maggio.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

ANACLETO PONT. V.

19

Creato del 84. alli 14. di Maggio.



ANACLETO figliuolo d' Antiocho, e nato in Athene, successe à Clemente nel tempo di Traiano, che dopò Nerua seguì. Fù Nerua buon Principe per la Republica, e per sua opera furono annullate dal Senato tutte le cose, che hauena Domitiano fatte, onde ne ritornarono molti dal suo essilio, e ne ricuperarono molti le facultà, ch'erano loro state tolte. Ma essendo vecchio Nerua, e sù l'uscio della morte veggendosi, volendo al bene della Repub. prouedere, s'adottò per figliuolo Traiano, e morì del XVI. mese del suo Imperio, che era il LXXII. anno della sua età. Traiano, che era Spagnuolo, e cognominato Vlpio Crinito, tolto l'Imperio, talmente nelle cose militari si portò, e nella moderatione delle cose civili, che la gloria di tutti gl'altri Principi superò. Ampliò molto d'ogni parte i confini dell'Imperio, e recò nel pristino stato la Germania, ch'è oltre il Rheno. Soggiogò la Dacia, e molte nationi, che sono oltre il Danubio, e le fece all'Imp. di Roma soggette. Ricuperò la Parthia, diede à gl'Albani il Rè, fece l'Eufrate, e'l Tigre, prouincie. Vinse, e ritenne sotto il giogo l'Armenia, l'Assiria, la Mesopotamia, la Seleucia, Tesifonte à Babilonia, e penetrò fino à i confini dell'India, e nel mar rosso: doue fece anche vn'armata, per porre, quei luoghi vicini dell'India in rouina. Hora Anacleto, ch'hauena animo di stabilire le cose della Chiesa Romana co' costumi, e con le leggi, ordinò, che nè Prelato, nè Chierico alcuno si lasciasse crescere, nè la barba, nè la chioma, che non si potesse il Vescouo da meno, che da 3. altri Vescouo ordinare, e che i Chierici non fossero priuatamente, ma publicamente à gl'ordini sacri ammessi. Ordinò anche à tutti i fedeli, che dopò la consecratione si comunicassero, e che quelli, che fuggissero di farlo, fussero dalle Chiese cacciati. Per questa via adunque cresceua altre modo la Christiana Rep. e Traiano, che dubitò, che non ne seguisse perciò qualche danno all'Imperio di Roma, permese la terza persecutione contra Christiani: nella quale ne furono molti morti, e frà gl'altri Ignatio, che fù dopò S. Pietro il terzo Vescouo della

Nerua Imper.
Traiano Imp.
e loro fatti.

Barba, e chioma
prohibita
da portare a i
Chierici da
Papa Anacleto.

S. Ignatio
Vescouo d'An-
ticchia.

Chiesa d' Antiochia . Il quale essendo stato preso, e condannato per dover esser dato à mangiare alle bestie, mentre che ne era da Soria condotto in Roma, non restaua per tutti i luoghi dell' Asia, onde passaua, di confermare, & animare i Christiani nella fede, scriuendone anche à gl' altri, co' quali non potea ritrouarsi presente . E frà le altre parole, queste particolarmente diceua . Pure, che io ritroui il mio Christo, e che io possa il mio Christo fruire, vengane pure sopra di me il fuoco, la Croce, e le bestie, e tutti i flagelli, che si possono ad vn corpo dare, con tutti i tormenti, che il diauolo sà imaginarsi . E finalmente vditto, ch' egli hebbe il ruggire de i Leoni : Io sono, disse, il frumento del Signore Iddio, e sarò da' denti delle bestie difranto, per diuentare à Christo vn pane mondo, e puro . Egli morì nell' vndecimo anno di Traiano, e ne furono le sue reliquie in Antiochia portate, e fuori della porta Dafnicariposte . Plinio secondo, il giouane, che in quel tempo quella prouincia reggeua, mosso à pietà del tanto numero de' Christiani, ch' erano morti, scrisse all' Imperatore Traiano, mostrandoli, che di questo così incredibile numero di Christiani, che si faceuano morire, non se ne ritrouaua pur vno, nel quale fallo alcuno si ritrouasse, o che in cosa alcuna le leggi Romane trasgredisse, se non che solamente ben per tempo la matina cantauano hinni à Christo loro Dio; e teneuano, che gl' adulterij, & altri simili vitij fossero illeciti, & abominuoli. Mosso all' hora da queste parole Traiano, rescrisse, che non bisognaua più andare di questi Christiani cercando, nè perseguitandoli: ma se gli s' offeruano dinanzi, li gastigasse. Egli morì anche in questa persecutione Simeone consobrino di Christo, e ch' era figliuolo di Cleofa . Il quale essendo Vescouo Gierosolimitano fù posto in Croce, e morì nel cxx. anno della sua vita. Oratutte queste cose, ch' io hò dette sotto questo Pontefice passarono, e non sotto Cleto, come dice Eusebio nel terzo libro della sua historia . Percioche scriue Damaso, che Cleto, & Anacleto, e di patria, e nella maniera della loro morte differirono. Che già Cleto fù Romano, e sotto Domitiano morì. Anacleto fù Atheniese, e sotto l' Imperio di Traiano rese l' anima à Christo. Questo Pontefice, del quale parliamo, volle, che i martiri fossero in vn luogo separato dalle altre genti sepolti . E facendo nel mese di Dicembre vna volta ordinatione, creò cinque preti, tre Diaconi, & in diuersi luoghi sei Vescouo . Et essendo stato finalmente di martirio morto, alli 13. di Luglio, la Chiesa, ch' egli hauea noue anni, due mesi, e dieci giorni retta, tredici dì stette senza Pastore.

Plin'ò quello,
che scriue de'
Christiani .

S. Simone Vef.
di Gierusalem.

ANNOTATIONE .

Dopò Anacleto fù nel decimoquarto anno di Diocletiano creato Pontefice Euaristo. Nel cui luogo fù poi nel duodecimoquarto anno dell' Imp. di Traiano creato Alessandro, il qual morendo nel decimonono anno del medesimo Principe, hebbe Sisto per successore. Si caua da Damaso, da Eusebio nelle Croniche, dal terzo libro dell' historia Ecclesiastica, e da' fatti de' Consoli. E perche ne gl' anni quasi d' ogni Pontefice dissentisco da Platina, e farebbe troppo noioso il volere io in ogni Pontefice dirne il mio parere, porrò nel fine di questo libro vn breue catalogo de gl' anni di tutti i Pontefici, che io con lunga, e non poca fatica da antichi, & approuati auttori hò formato. Le quali cose poi io più diffusamente esplicherò nel mio libro, ch' io darò poco appresso in luce de' gesti de' Pontefici Romani .